

domenica 23 dicembre 2001

rUnità | 15

SICUREZZA INFORMATICA, LO STATO ASSOLDA HACKER

MILANO Hacker contro hacker. Potrebbe essere una lotta a tutto campo quella per garantire la sicurezza nella gestione dei dati che circolano all'interno del sistema informatico della pubblica amministrazione. Per stanare i trucchi dei pirati informatici, infatti, le fila dei tecnici della pubblica amministrazione potrebbero infatti essere rimpolpate proprio con loro colleghi.

Ad annunciare è stato ieri il ministro per le Innovazioni e la Tecnologia, Lucio Stanca, nel corso della conferenza stampa di bilancio dei sei mesi di operato del dicastero.

Il ministero, di concerto con quello delle Comunicazioni, ha precisato Stanca, sta attualmente predisponendo una circolare direttiva per la Pubblica Amministrazione centrale che rappresenti «un primo significativo passo per avviare una

efficace politica di sicurezza Ict (Information and Communication Technologies) sia nel settore pubblico che nel privato». E proprio a tal proposito «non escludo - ha detto Stanca - che in futuro arruoleremo degli hacker per testare il livello di sicurezza» in questo settore.

Il ministro ha ricordato infatti come le informazioni e i dati gestiti dai sistemi informativi pubblici costituiscono una risorsa strategica per il Paese, «un patrimonio che deve essere adeguatamente protetto e tutelato al fine di prevenire alterazioni o modifiche non autorizzate».

Nel corso della conferenza Stanca ha anche ricordato che nel 2001, grazie all'acquisto per via telematica di beni e servizi, l'amministrazione dello Stato è riuscita a risparmiare 1.500 miliardi di lire su una spesa complessiva di 5.000 miliardi.

EURO DEBOLE NELL'ULTIMA SETTIMANA DI VITA VIRTUALE

MILANO L'ultima settimana dell'Euro virtuale prima del suo ingresso ufficiale nelle tasche dei cittadini europei partirà domani all'insegna della debolezza. La divisa dei Dodici ha abbandonato venerdì scorso il supporto degli 0,89 dollari per iniziare domani una settimana caratterizzata da scambi scarsi per via delle festività natalizie e minata dalla forza del dollaro, che riprende giorno dopo giorno vigore sulle buone notizie che arrivano dall'economia Usa.

L'euro si era avvantaggiato nella giornata di lunedì subito dopo la pubblicazione di un indice Ifo sull'industria tedesca che aveva mostrato i primi segnali di ripresa dopo mesi di continui cali. La divisa comune aveva avvicinato quota 0,91 dollari per la prima volta da inizio novembre e sembrava proiettata verso traguardi superiori. Il progresso si è però rivelato effimero, in

parte per motivazioni di carattere tecnico (l'euro si è mostrato incapace di tenere l'importante soglia tecnica di 0,905 dollari), ma anche per la sensazione che la situazione congiunturale europea - a partire dalla stessa Germania - non sia ancora giunta al punto di inversione di tendenza.

L'arrivo di dati Usa interpretati favorevolmente dal mercato (l'indice di fiducia dell'Università del Michigan e la stessa revisione del Pil trimestrale determinata da una riduzione delle scorte più marcata del previsto) e la sottigliezza degli scambi che ha ampliato i movimenti al ribasso ha completato il panorama. L'euro ha così terminato a 0,8866 dollari (0,9039 il venerdì precedente) e ha finito per perdere terreno anche sullo yen a 114,75 (da 115,05), che pure aveva toccato a 116,68 i minimi da settembre 1999 sulla divisa comune.



economia e lavoro



La maggioranza fa muro: in tre giorni il Senato dà il via libera definitivo alla legge da 33mila miliardi

La manovra è servita

Respinti tutti gli emendamenti. Ma soddisfatte le lobby

Nedo Canetti

ROMA Volata finale per la finanziaria. Ieri l'ultimo voto al Senato (che ha visto anche il sì di Giovanni Agnelli: «va nella giusta direzione», ha commentato). Tutto secondo previsione. Casa della libertà compatta a favore, opposizione, altrettanto compatta, contro. In tre giorni, tra commissioni e aula, i senatori hanno chiuso la partita della manovra 2002. La maggioranza aveva fretta di portare a casa finanziaria e bilancio. Alla Camera, complice lo stesso governo, presentatore di moltissime modifiche, il testo, pervenuto da Palazzo Madama, era stato non solo largamente cambiato, ma anche rimpolpato di altri 34 articoli (e già una decina al testo originario li aveva aggiunti il Senato), alcuni dei quali veri omnibus con decine di norme e interventi finanziari. Berlusconi ha affermato che, quest'anno, governo e maggioranza hanno resistito alla solita deriva di particolarismi e clientelismi elettoralistici che da sempre accompagnano la manovra di finanza pubblica in Parlamento (con le tante lobby appostate nei corridoi). Enorme bugia. Basta scorrere le circa 300 pagine della legge per capire che nemmeno quest'anno la finanziaria ha resistito alle tante spinte localistiche di sempre. Durante l'esame alla Camera, ad un certo punto, anche i rappresentanti del governo si sono resi conto che si stava esagerando ed hanno stoppato un ennesimo maxi-emendamento di casa polista, che avrebbe ulteriormente stravolto il testo. Il risultato finale è, comunque, un coacervo di norme ed interventi senza una linea precisa di politica economica. Le modifiche della Camera erano non solo numerose, ma anche, come nel caso delle fondazioni, dell'abusivismo, delle pensioni, degli enti locali, parecchio corpose. Buon senso politico e dignità del Parlamento avrebbero consigliato una riflessione più ampia delle novità di Montecitorio. Ma c'era un ordine di scuderia, da rispettare, testo blindato e voto ravvicinato e secondo questo copione i gruppi della Cdl si sono comportati. Ed era talmente sicuro dei suoi, il ministro Giulio Tremonti che non ha messo piede in Senato nemmeno per un minuto della discussione, sottovalutando così l'impegno dei senatori. Un metodo di lavoro che ha fatto uscire dai gangheri anche uno normalmente calmissimo, come Giulio Andreotti. I senatori dell'Ulivo hanno, invano, chiesto che le parti più

controverse, come la nuova disciplina sulle fondazioni, fossero almeno stralciate per discuterne a parte, magari con provvedimenti ad hoc, ma non c'è stato verso di fronte alla pernacchia di governo e maggioranza di approdare subito al voto. Tutti gli emendamenti respinti, senza nemmeno discuterli e senza motivazioni per il no da parte del governo. Addirittura risibile la giustificazione di tanta fretta da parte del capogruppo Ccd-Cdu, Francesco D'Onofrio. I senatori che avevano qualche cosa da dire, ha suggerito, potevano rivolgersi ai deputati che così ne potevano parlare alla Camera. Non deve avere molta considerazione dei suoi colleghi, D'Onofrio, se li retrocede al rango di suggeritori, salvo poi accorgersi

che la Finanziaria era, in diversi punti, da cambiare ma che la votano «politicamente», digerendo pure le norme indigeribili. L'ultima giornata di dibattito ha avuto un solo grosso sussulto, quando è venuto in discussione l'articolo sull'abusivismo introdotto alla Camera, che tanto scalpore aveva destato, il giorno prima, in Parlamento e nel Paese. Nessuno se l'è sentita di difenderla a viso aperto. Come ricordiamo in altra parte del giornale, alla fine governo e maggioranza hanno dovuto riconoscere la gravità di quelle norme e la necessità di cambiarle al più presto, anche se non se la sono sentita di farlo nella finanziaria, sempre per la necessità di chiudere in giornata. Il no del ds è stato espresso da

Luigi Berlinguer. «Dobbiamo dire al governo e alla maggioranza - ha detto Berlinguer - di non cercare la scusa della congiuntura per spiegare questa finanziaria: l'economia italiana aveva, infatti, cominciato a rallentare prima dell'11 settembre; le misure dei 100 giorni non hanno prodotto gli effetti taumaturgici che vi aspettavate e che avevate promesso agli italiani». «Era necessaria - ha aggiunto - una finanziaria di quantità e di qualità e questa non è né l'uno né l'altro; non sostiene la domanda, non aiuta le famiglie, non sostiene gli investimenti nei settori innovativi, taglia sulla ricerca applicata e tecnologica, aggrava il carico fiscale alle famiglie, non restituisce il fiscal drag, aumenta l'Irpef».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Previdenza, bocciato l'emendamento dei Democratici di sinistra

ROMA Nel corso del dibattito sulla finanziaria, al Senato, si è sviluppato un ampio dibattito sulla norma che stabilisce i parametri per l'aumento ad un milione delle pensioni al minimo. Com'è noto la proposta del governo taglia fuori dall'aumento la maggioranza di questi pensionati, oltre 4 milioni sui poco più di sei milioni, nonostante in campagna elettorale fosse stato promesso l'aumento a tutti. Un'ingiustizia che i senatori ds, con una proposta emendativa di Antonio Pizzinato, hanno cercato di cancellare. Una proposta non demagogica, ma molto ragionevole, che è però stata respinta da governo e maggioranza, a conferma che le tante esternazioni fatte in questi giorni da Berlusconi sull'impegno del governo verso i più deboli sono, ancora una volta, chiacchiere propagandistiche, che non hanno rispondenza negli atti dell'esecutivo. La proposta Pizzinato, contro la quale ha votato la maggioranza, prevedeva questa scansione: elevamento ad un milione mensile per i pensionati con 65 anni d'età e 20 anni di contributi; 900mila lire a 55 anni per le donne e 60 per gli uomini con 20 anni di contributi; 800mila lire (sempre con gli stessi parametri per donne e uomini) con 15 anni di contributi; 900lire per invalidi totali a 55 anni, con le correlate variazioni delle norme fiscali perché le pensioni al milione siano al netto. «La gravità di questo atteggiamento di governo e maggioranza - commenta Pizzinato - è ulteriormente sottolineata dal fatto che, nella legge-delega sulla previdenza si prevede una decontribuzione per i nuovi assunti, con la conseguenza che, oltre a diminuire le entrate delle casse previdenziali, si colpiranno i giovani neo assunti i quali non raggiungeranno, al termine della vita lavorativa, il milione di pensione». I senatori ds sono ora impegnati a portare avanti questa battaglia nel corso dell'esame del collegato alla finanziaria sulla previdenza.

n.c.

Irpef, scuola, pensioni, sanità, Tremonti-bis: in sintesi i provvedimenti più importanti decisi dal centrodestra per il 2002

La Finanziaria delle promesse non mantenute

MILANO Con 163 voti favorevoli, 72 voti contrari e nessun astenuto, l'aula di Palazzo Madama ha approvato ieri, in terza lettura, la Finanziaria per il 2002.

La manovra, di 33mila miliardi, è diventata legge. Ecco in sintesi i provvedimenti più importanti.

Irpef e detrazioni

È sospesa per tutto l'anno prossimo la riduzione dell'Irpef, che in base alla finanziaria 2001 sarebbe entrata in vigore da gennaio. Aumenta ad un milione la detrazione per le famiglie con reddito annuo complessivo fino a 70 milioni di lire. Lo stesso sgravio spetta a chi ha più di un figlio ed un reddito compreso fra i 70 e gli 80 milioni di lire, a chi ha più di due figli e un reddito compreso tra gli 80 e i 90 milioni di lire ed infine a chi ha più di tre figli e un reddito superiore ai 90 milioni di lire. Per i figli portatori di handicap la detrazione sale a 1,5 milioni.

Pensioni

Dal primo gennaio 2002 aumentano a un milione al mese le pensioni minime. L'aumento scatta di regola solo per chi supera i 70 anni di età e un reddito inferiore ai 13 milio-

ni lordi esclusa la casa di residenza. Riguarda quindi solo 2,2 milioni di persone, su circa sette milioni di interessati, e costa circa 4.200 miliardi (2,17 miliardi di euro) - scatta di regola per chi ha 70 anni di età e un reddito inferiore ai 13 milioni lordi anni esclusa la casa di residenza. Gli invalidi totali ne beneficiano già dai 60 anni. Chi ha versato contributi previdenziali, si avvale di un meccanismo di bonus: ogni cinque anni di contributi c'è il diritto a godere dell'aumento con un anno di anticipo rispetto al compimento dei 70 anni. In nessun caso, comunque, l'aumento (per i non invalidi) può scattare prima dei 65 anni.

Tremonti bis

Cambia la copertura della Tremonti bis. La norma, approvata dall'aula di Montecitorio stabilisce che il governo presenti in Parlamento, entro il 30 giugno 2002, una relazione analitica riguardo gli effetti sul gettito della detassazione degli utili reinvestiti. Fino a quella data non possono essere utilizzati i fondi derivanti dall'emersione del lavoro nero.

Sanità

È prevista l'esclusione dalla quota di incremento della spesa sanitaria prevista dall'ac-

cordo dell'8 agosto per quelle regioni che dovessero non rispettare l'accordo. Saranno inoltre stanziati nel 2002 solo 50 miliardi di lire per ricerca e sperimentazione e circa 150 miliardi nel 2003 destinati al ministero della Salute.

Occupazione

Niente contributi per 3 anni per i nuovi assunti che aumentano l'occupazione nelle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Abruzzo e Molise. Il beneficio previsto per i nuovi assunti nel 2002 che andranno ad aumentare effettivamente il numero degli occupati al 31 dicembre 2001.

Fondazioni

Sancito il principio della separazione tra fondazioni, che dovranno occuparsi di attività non profit nel terzo settore, e banche in senso stretto, che si occuperanno della gestione del credito. Modificati gli statuti e azzerati i vertici delle fondazioni, che saranno rinominati. Un ruolo decisivo nel potere di designazione è attribuito alle Regioni, Province e Comuni, che lo eserciteranno in modo «prevalente» (oltre il 50% dei membri del vertice)

nelle fondazioni istituzionali del Nord-Italia e in misura minore (fino al 50%) in quelle associative del Centro.

Sanatoria edilizia

La Camera ha inserito alla chetichella un articolo (il 71), in base al quale le aree del demanio (spiagge, arenili, argini di fiumi) vengono sdeamianizzate, cioè cedute prima dallo Stato ai Comuni e poi dai Comuni ai privati. Secondo il governo si tratta di un errore riparabile.

Scuola

L'orario di lavoro degli insegnanti potrà salire dalle attuali 18 ore settimanali ad un massimo di 24 ore. Vengono infine stanziati risorse aggiuntive per gli insegnanti per un totale di 2.213 miliardi di lire negli anni 2003 e 2004.

Pubblica amministrazione

Nel 2002 le pubbliche amministrazioni non potranno fare nuove assunzioni a tempo indeterminato (salvo poche deroghe tra cui la giustizia).

Enti pubblici

Vengono ridotti gli stanziamenti di bilancio destinati agli enti pubblici economici.

Cesare Damiano (Ds): sul piano degli orientamenti di politica economica e sociale ci troviamo di fronte ad una vera e propria controriforma

«Scelte inique, il governo prende più di quanto dà»

Angelo Faccinnetto

MILANO «L'entusiasmo propagandistico di Berlusconi è pari alle falsità delle sue affermazioni sulla finanziaria». È un giudizio senza appello quello di Cesare Damiano, responsabile Lavoro della segreteria Ds, sulla manovra del governo definitivamente approvata ieri.

Damiano, come inciderà la finanziaria 2002 sulle condizioni di vita dei cittadini e dei lavoratori?

«Siamo di fronte ad un governo che sta attuando una vera e propria controriforma sul piano degli orientamenti di politica economica e sociale. I governi di centrosinistra avevano sempre cercato di contemperare modernizzazione, equità e consolidamento delle tutele.

Qui stiamo assistendo a scelte che mettono in discussione lo stato sociale, colpiscono i redditi più bassi, si accaniscono contro coloro che hanno condizioni di lavoro più deboli. E questo anche se il dato non è ancora percepito dall'opinione pubblica».

Quindi una finanziaria che taglia più di quanto dà. È così?

«Per quel che riguarda le pensioni minime a un milione al mese siamo di fronte ad una soluzione platealmente al di sotto di quanto promesso in campagna elettorale. Circa 2 milioni di beneficiari contro 7 milioni di interessati. Le stesse detrazioni introdotte per i figli a carico hanno come contropartita una serie di mancati interventi a favore della famiglia già previsti in passato».

Qualche esempio?

«Non è previsto il taglio del drenaggio fiscale. Il che significa che non vengono eliminati gli effetti perversi dell'inflazione sulle tasse. È stata sospesa la riduzione delle aliquote Irpef. Non si è proceduto all'abolizione dei ticket sulla diagnostica. Misure, tutte, che avrebbero portato benefici ai redditi più bassi. Senza contare l'attacco all'articolo 18. In sostanza, il governo dimentica di dire che è più quello che toglie rispetto a quello che dà».

È però stata varata una delega per la riforma fiscale. Se ne occuperà il ministro Tremonti...

«Intanto ci troviamo di fronte a una manovra iniqua. Colpendo il principio della progressività dell'imposta, si dà ai ricchi e si toglie ai redditi più modesti. Conti alla mano, ci rimetteranno i redditi tra i 30 e i 70 milioni».

La Cgil parla di inefficacia della manovra. Condividete il giudizio?

«Sì, la manovra è anche inefficace. Non ha al centro interventi di politica economica in grado di stimolare l'economia in un momento come questo, che è di recessione. E poi ignora completamente il Mezzogiorno. Cosa che amplia la distanza tra le due Italie».

Cgil, Cisl e Uil hanno risposto con lo sciopero alle scelte su pensioni, licenziamenti e contratti. Berlusconi però dice di non aspettarsi i lavoratori in piazza. I Ds cosa ne pensano?

«La decisione di sciopero di Cgil, Cisl e Uil - che i Ds sostengono con grande forza - dimostra come il governo abbia portato un attacco allo stato sociale e ai diritti. L'abbassamento dei contributi previdenziali per i neoassunti

produce un doppio effetto negativo: abbassa in prospettiva il risultato pensionistico, già più basso, e destabilizza il sistema creando i presupposti per una sua messa in discussione. Mentre il mancato rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti dimostra come l'abbandono del principio della concertazione da parte del governo significa programmare la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni con l'obiettivo di rimettere in discussione il sistema contrattuale esistente».

Prospettive?

«I cittadini e i lavoratori, al di là della propaganda e dell'impatto mediatico, devono aprire gli occhi. La situazione è molto pericolosa. I prossimi mesi, viste le scelte, saranno segnati dal conflitto sociale. E i Ds e l'Ulivo saranno a fianco di cittadini e lavoratori».

Luigi Berlinguer: né quantità, né qualità. Il sì di Gianni Agnelli: avanti così, le deleghe vanno nella giusta direzione

